

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a GIUSEPPE LAPOLLA,

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

**Progetto di un impianto agrivoltaico, di potenza pari a 67,05 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Gravina (BA). Codice procedura 10486.**

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
  - Ambiente idrico
  - Suolo e sottosuolo
  - Rumore, vibrazioni, radiazioni
  - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
  - Salute pubblica
  - Beni culturali e paesaggio
  - Monitoraggio ambientale
  - Altro (*specificare*)
- 

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

*Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità' dello Sviluppo*

Gravina in Puglia, 27 novembre 2023

**Oggetto: Progetto di un impianto agrivoltaico, di potenza pari a 67,05 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Gravina (BA). Codice procedura 10486.**

In relazione al progetto in epigrafe, il sottoscritto arch. Giuseppe Lapolla, nato a Modugno il 01/08/1972 e residente a Gravina in Puglia (BA), di professione architetto, regolarmente iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, con studio tecnico in Gravina in Puglia (BA), interessato alla tutela del territorio, dei beni culturali ed ambientali propone, con la presente, Osservazioni all'Avviso di deposito di V.I.A. relativo a **"Progetto di un impianto agrivoltaico, di potenza pari a 67,05 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Gravina (BA). Codice procedura 10486"**

### PREMESSO

- Che sul territorio di Gravina in Puglia (BA) sono stati presentati (sino ad oggi) presso il Ministero ben 20 progetti di energia da fonte rinnovabile di grandi dimensioni come impianti eolici, impianti di accumulo idroelettrico, impianti di agrivoltaico, fotovoltaico, ecc. che si concentrano per lo più sulle stesse aree, andando così a sovrapporsi e a creare notevoli danni paesaggistici, ambientali e all'ecosistema;
- che in merito agli impianti di agrivoltaico, nuove forme di produzione di energia alternativa che tengono conto dei cicli di produzione agricola, si evidenzia come oggi appaiono poco adeguati nei contesti in cui vengono collocati perché nella maggior parte dei casi

disattendono la continuità agricola, penalizzano l'agricoltura tradizionale e inoltre amplificano il fenomeno dell'abbandono dei terreni;

- che questi impianti, un misto di pannelli fotovoltaici e aree coltivate residuali, si compongono di estesi campi recintati che contrastano gli equilibri della rete ecologica costituendo delle vere e proprie barriere fisiche che impediscono il passaggio della biodiversità animale e vegetale attraverso i “corridoi ecologici”, creando non pochi danni all'ambiente;
- che l'area interessata dal progetto in oggetto (come tutto il territorio gravinese) è stata definita da vari studi storico-scientifici quale “granaio dell'antica Roma” dove la produzione estensiva dei cereali organizzò l'intero territorio sino a divenire una pratica consolidata nel tempo o addirittura assimilabile ad un “sistema agrario” come riportato in taluni studi <sup>1</sup>. Le estensioni di grano e cereali hanno forgiato questo territorio sino alle epoche moderne quando la feudalità stabilì i suoi possedimenti costituendo un vero e proprio sistema economico;
- che l'area pre-murgiana e bradanica oggetto dell'intervento è una preziosa testimonianza del territorio Apulo-Lucano, paesaggisticamente ancora ben conservato, location eccezionale per una serie di riprese cinematografiche di produzione italiana e straniera, film che hanno riscosso molteplici premi divenendo così “opera di interesse nazionale”;
- che le ricadute economiche e sociali sul territorio di detti progetti sono irrilevanti e che, nel rapporto costi benefici, questi grossi impianti energetici non hanno mai fatto registrare un evidente sviluppo locale. In realtà oltre a sottrarre prezioso territorio sotto il profilo urbanistico, ambientale e agricolo, avvantaggiano quasi esclusivamente una imprenditoria che gode di incentivi illimitati; negli ultimi due decenni le fonti rinnovabili sono state fortemente condizionate dal sistema degli incentivi pubblici, con un mercato che è però rimasto esclusivamente in mano ai privati, nonostante i temi della liberalizzazione e quelli legati alla salvaguardia ambientale.

### **NELLO SPECIFICO**

- In data 20/10/2023 la società OPR SUN 26 S.R.L., con sede amministrativa a Milano in via Ceresio n. 7, presentava presso il ministero la procedura di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale), relativa ad un progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di

---

<sup>1</sup> Vera D. 1994, Il sistema agrario tardoantico: un modello, in La storia dell'Alto Medioevo italiano (vedi) pag. 136-138.

potenza pari a 67,05 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Gravina (BA), in località "Vagnari".

- dopo l'avvio, nei successivi 60 gg, è possibile presentare osservazioni, entro la scadenza del 29/11/2023 secondo il D.Lgs.152/2006;
- che copia del progetto è consultabile sul sito del ministero alla sezione VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: VAS - VIA - AIA;
- in data 25/10/2023 è stato pubblicato sul sito del Comune di Gravina in Puglia, nella sezione albo-online, l'avviso pubblico per il procedimento di Valutazione Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/2006 del progetto in questione;

### **CONSIDERATO**

- a) che il sottoscritto ha preso visione degli elaborati e delle relazioni tecniche redatte dalla società OPR SUN 26 S.R.L. sul sito del Ministero, attraverso la lettura di tutte le tavole e delle relazioni allegate al progetto (relazioni specialistiche, Tavole tecniche, elaborati per lo Studio di Incidenza Ambientale, ecc.);
- b) che il sottoscritto ritiene opportuno produrre dette osservazioni per i motivi di seguito enunciati:

#### **OSSERVAZIONE N. 1 – L'ALTO RISCHIO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL SITO TUTELATO DI VAGNARI.**

L'agro del Comune di Gravina in Puglia si trova nell'entroterra della Città metropolitana di Bari e si estende per una superficie di 384,74 kmq. Molto importante dal punto di vista ambientale è il profondo solco torrentizio della gravina di Gravina in Puglia, molto simile ad un canyon, scavato nella roccia calcarea dal torrente Gravina, affluente del Bradano, da cui prende il nome la città murgiana. La fossa bradanica è un'ampia depressione tettonica che si estende da Termoli fino al Golfo di Taranto, in direzione NW-SE.

Grazie alla sua particolare geografia questo territorio può vantare una storia antichissima: infatti risulta essere stato abitato già dal Paleolitico antico, data l'alta presenza di acque nel torrente della Gravina, mentre i resti più consistenti risalgono al Neolitico, sin dal 5950 a.C. (Casa S. Paolo e Ciccotto). Gli insediamenti più antichi sono stati individuati nelle contrade di Botromagno, S. Paolo, Vagnari, S. Stefano e S. Staso (paleocristiano). Sull'intero territorio sono disseminate testimonianze che attestano che presenza di città peucete, prima, e greche poi. Per lungo tempo questo territorio fu influenzato dai Greci, poi fu occupato da Roma, che qui collocò numerose ville (o fattorie) per la produzione di

grano, olio, vite e di vari materiali artigianali. Molti studi archeologici hanno portato alla luce i resti di molteplici insediamenti rurali a vocazione produttiva: in alcuni casi si tratta di *saltus* di proprietà imperiale come nel caso di Vagnari, nella località oggetto di intervento. In particolare tra le località San Felice e Vagnari si registrano innumerevoli studi che parlano dell'origine storica e antica del territorio, dimostrazione della enorme valenza archeologica del sito. Ad iniziare dal 2004 sono iniziati gli scavi archeologici come quelli scritti in *“THE ROMAN VILLA AT SAN FELICE: INVESTIGATIONS, 2004-2010 – Autori: Myles McCallum, Hans vanderLeest, Robyn Veal, Anthony Taylor, Liam Cooney, Lisa Brown and Matthew Munro”*, o anche *“IL PAESAGGIO STORICO RICOSTRUITO – L’insediamento di Piana San Felice a Gravina in Puglia a cura di Lara Cossalter e Maria Rosaria De Palo”* recentemente pubblicato. Una corposa bibliografia evidenzia l'importanza dell'area di Vagnari nella quale si riportano anche notizie di insediamenti altomedievali come una chiesa e una grancia benedettina dipendente dall'abbazia di S. Maria di Banzi.<sup>2</sup>

Guardando in particolare la tavola “Valutazione preventiva impatto archeologico” (SPFVPU04-VIA2-R36-00), redatta da tecnico specializzato, si può notare come la zona è costellata da moltissime emergenze storico archeologiche: nell'intera area andrebbe effettuata una attenta e puntuale ricognizione archeologica per scongiurare il rischio di impatto su alcuni siti presenti (e altri non correttamente precisati nella relazione archeologica). L'aspetto più considerevole è quello relativo all'impatto atteso dal progetto sul sito più importante e rilevante presente nella zona, l'area sito n. 35 di Vagnari (SABAP-BA\_2023\_00133-IMP\_000016\_35) che riveste una grande importanza documentale. L'impianto, se realizzato, andrà ad alterare l'aspetto paesaggistico sul piano visivo e percettivo dell'intera zona archeologica<sup>3</sup>.

Si sottolinea inoltre che il contesto in cui ricade il progetto proposto dalla società è stato oggetto di una intensa frequentazione umana: anche se i siti noti appaiono come singoli punti sulla carta, la frequentazione antropica ha riguardato anche i tratti di territorio tra un sito e l'altro, percorsi e frequentati in antico.

---

<sup>2</sup> Il nero seme sul bianco campo – Documenti per lo studio del paesaggio agrario e la storia dell'alimentazione dell'Alta Murgia. Di Damiana Santoro. Benedettini e trasformazioni fondiari: Gravina, secoli IX-XV di Fedele Raguso. Pag. 54

<sup>3</sup> Il sito dell'insediamento romano di Vagnari si trova a circa 15 chilometri a nord-ovest di Gravina di Puglia, in un terreno agricolo coltivato annualmente a grano. Il sito fu scoperto da Alastair Small, noto studioso L'università di Sheffield, durante un sopralluogo nella valle del Basentello nel 2000. Appena a nord di Vagnari passava la via Appia e questa importante strada, assieme al vicino tratturo che, andando da est a ovest, veniva usato per la transumanza dalla Lucania a Gravina, deve aver contribuito allo sviluppo e alla prosperità di Vagnari e, forse, anche alla iniziale scelta della sua localizzazione.

Per tutto questo si segnala la recente pubblicazione del prof. Small e Carola Small, “*Archaeology on the Apulian-Lucanian Border*”, in cui le evidenze archeologiche sono correttamente posizionate e georeferenziate e ne indica l’intero comprensorio di Vagnari in relazione con territori contermini come Santa Maria d’Irsi, Piana Cardone, bosco Difesa Grande, Monteserico, ecc. Inoltre l’impianto potrebbe arrecare notevoli alterazioni alla viabilità storica dell’intera area, ad iniziare dal percorso della Via Appia ipotizzato dal prof. Small e presente a ridosso del sito di Vagnari: si fa presente che quel percorso è attualmente oggetto di consistenti finanziamenti finalizzati al recupero, alla valorizzazione e alla fruizione di una delle più importanti strade della storia (Progetto Appia Regina Viarum – Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020) e oggetto di Candidatura Unesco da parte del Mic.

**Per tutte queste considerazioni di carattere storico-archeologico l’impianto agrivoltaico proposto dalla società OPR SUN 26 S.R.L andrebbe rigettato perché la località, interamente permeata di valenze storico-archeologiche, non è idonea alla sua realizzazione.**

## **2 – RISCHIO DI INTERFERENZA CON LA VIA APPIA ANTICA**

In data 10/01/2023 è stata firmata a Roma, presso le Terme di Diocleziano, la candidatura a Patrimonio Mondiale Unesco della Via Appia, un protocollo di intesa che sancisce l’importanza storica della Regina delle strade antiche e che individua ben 22 tratti che saranno proposti come elementi di un "sito seriale". In particolare questo procedimento, avviato anche grazie alla ricerca storiografica condotta dal giornalista e scrittore Paolo Rumiz, in linea con il programma degli Itinerari culturali del Consiglio d’Europa che sta sviluppando, assume oggi notevole importanza per il territorio. La valorizzazione della Via Appia potrebbe produrre molte ricadute economiche sull’intero comparto turistico della città di Gravina in Puglia. Si prevede che il percorso della Via Appia, a conclusione del procedimento di valorizzazione UNESCO, sarà molto frequentato da camminatori e turisti. La sua candidatura è stata recentemente avanzata dal Comune di Brindisi cui hanno aderito vari enti tra i quali anche il Comune di Gravina in Puglia (BA)<sup>4</sup>. Come sostengono le fonti antiche la Via Appia passava per l’antica stazione di *Silvium* realizzata dopo la distruzione da parte dei consoli romani nel 306 a.C. del grande insediamento Peuceta posto sulla collina di Botromagno, *Sidion*. L’enorme bibliografia che testimonia la presenza della via Appia sul territorio del Comune di Gravina in Puglia è antichissima: ricordiamo in maniera esemplificativa l’Itinerario

---

<sup>4</sup> <https://www.agendabrindisi.it/progetto-candidatura-via-appia-a-sito-unesco-guidata-da-brindisi/>

antonini (in latino, Itinerarium provinciarum Antonini Augusti) o la Tabula Peutingeriana (XII-XII sec.). La “Regina Viarum” attraversa inconfutabilmente il territorio gravinese così come documentato da vari testi scientifici <sup>5</sup> e da recenti scoperte. Il segmento della via Appia nell’agro gravinese attraversa il settore interessato dall’impianto agrivoltaico che si vuole proporre. L’immagine n. 1, elaborata dal sottoscritto, evidenzia la palese interferenza che si verrebbe a creare tra il proposto impianto agrivoltaico e il percorso dell’Appia antica individuato da Paolo Rumiz e scaricabile in formato Kmz<sup>6</sup>. Il tratto della via Appia nel territorio gravinese è consultabile al seguente link: <https://www.camminodellappia.it/2020/04/09/masseria-tripputi-gravina-di-puglia-una-tappa-a-cavallo-fra-basilicata-e-puglia-tappa-21/>.

Si precisa che tale percorso è l’esito finale di numerosi studi condotti in questi ultimi anni da molti studiosi e ricercatori ad iniziare dal prof. Alastair Small, emerito professore dell’università di Sheffield e cittadino onorario della città di Gravina. I suoi studi partono dai lavori di scavo presso il sito romano di Vagnari a poche centinaia di metri dalla Piana di San Felice.

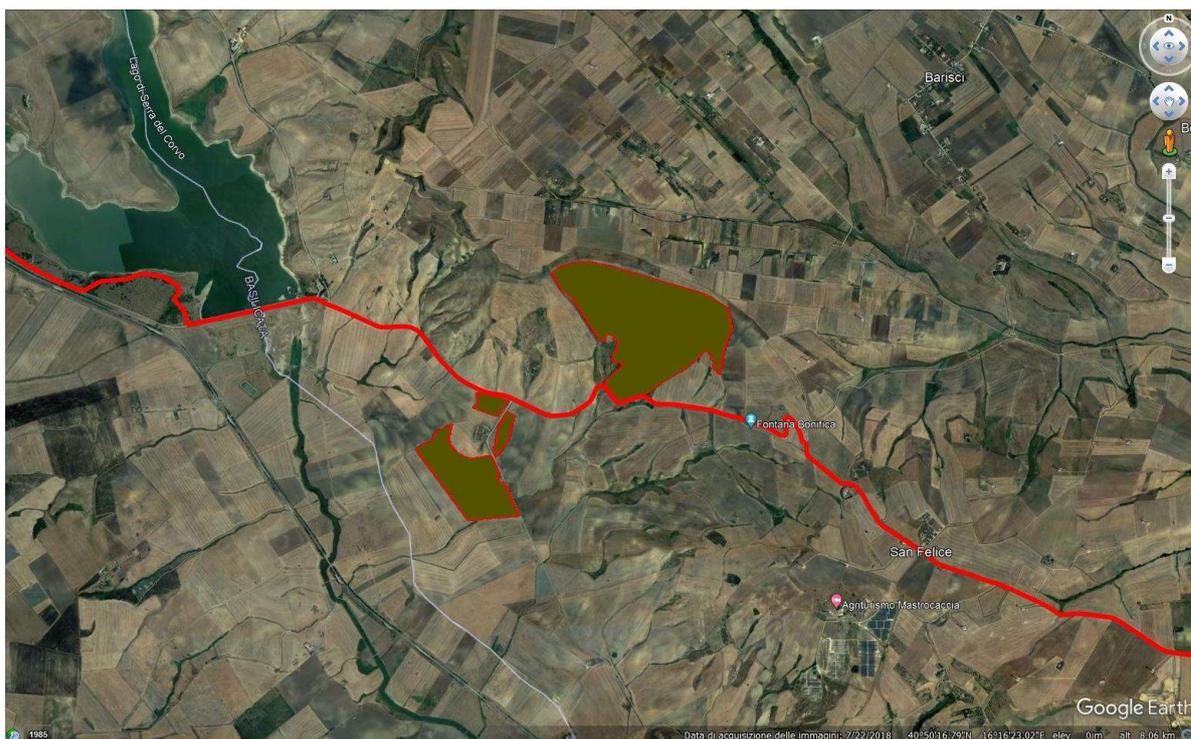


Immagine n. 1 – In rosso il percorso della via Appia proposto dal giornalista e studioso Paolo Rumiz e altri.  
In verde scuro le aree interessate dal progetto agrivoltaico.

<sup>5</sup> Vedi L. Piepoli, Il percorso della via Appia antica nell’Apulia et Calabria: stato dell’arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto.

<sup>6</sup> A tal proposito appare interessante il lavoro del giornalista Paolo Rumiz “Appia” Feltrinelli editore. Il percorso consultabile attraverso i formati (Kmz, Trk) è liberamente scaricabile cliccando sui link del sito <https://www.feltrinellieditore.it/news/2016/06/08/appia/>

La stessa immagine ci dice che anche i cavidotti di collegamento tra i lotti previsti si potrebbero sovrapporre al percorso della Via Appia: si ricorda che questo bene storico, ai sensi Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, dovrebbe ricadere sotto la tutela dello Stato. I lavori di scavo per la realizzazione dei cavidotti MT di collegamento tra i lotti pongono molti problemi di impatto. Questa strada, in taluni punti, si presenta lastricata (immagine n. 2). Il percorso, supposto da molti studiosi come Appia Antica, attraversa l'area di rispetto del Sito Storico Culturale di Mass. S. Teresa, area nota anche per il rinvenimento di un'area ricca di frammenti di età romana. I lavori di scavo potrebbero arrecare danni irreparabili e potrebbero comunque interferire con la fruizione e la piena valorizzazione del bene candidato a patrimonio dell'Umanità.



Immagine n. 2 – La foto ritrae la strada che scende per la località Santa Teresa e che sarà attraversata dal cavidotto MT.

### **3 – INTERFERENZE CON ALTRE COMPONENTI CULTURALI**

TRATTURELLO N. 71 TOLVE GRAVINA: In generale manca uno studio della viabilità antica, principale e secondaria, presente nell'area e l'eventuale individuazione negli

elaborati documentali e cartografici che possano chiarire le interferenze delle opere in progetto. Così come scritto nelle relazioni gli interventi interessano direttamente alcune aree di proprietà pubblica come quelle del Tratturello Tolve Gravina (tutelato ai sensi dei DDMM 15.06.1976, 20.03.1980 e 22.12.1983). Le opere in progetto, come l'elettrodotto interrato MT, avranno un alto impatto sul bene vincolato Tratturello n. 71 Tolve-Gravina. Il cavidotto attraversa anche le aree di rispetto generate dai Siti Storico Culturali di Jazzo La Cattiva, di Mass. Santa Teresa e Mass. Zingariello. Lo scrivente ritiene che questa sovrapposizione dei cavidotti con le aree tutelate del Tratturello debba essere esclusa o quantomeno evitata.

L'altra interferenza riguarda il BORGO RURALE di SAN FELICE prezioso contributo alla cultura urbanistica del mezzogiorno post bellico e l'area a valenza archeologica della Serra di San Felice.

Il sottoscritto ritiene che tale patrimonio è inserito in una realtà sociale, culturale ed economica in continua evoluzione ed è quindi fondamentale tutelarli e conservarli. Sono componenti culturali da preservare e custodire nella loro interezza paesaggistica.

**Per le considerazioni sin qui esposte si chiede di conoscere quali conseguenze possono avere le interferenze tra l'impianto agrivoltaico proposto da OPR SUN 26 S.R.L. e le altre componenti culturali.**

#### **4 – PRESENZA DI ALTRI IMPIANTI FER E ALTRI PROGETTI DI AGRIVOLTAICO PRESENTATI**

L'intero progetto non mette in evidenza le possibili trasformazioni di tutto il comparto territoriale. In tal senso si ricorda che l'Art. 4, co. 3 del D.Lgs 28/2011 recita "*...le Regioni stabiliscono i casi in cui la presentazione di più progetti per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e localizzati nella medesima area o in aree contigue sono da valutare in termini cumulativi nell'ambito della valutazione di impatto ambientale*". Per questo motivo lo scrivente sottolinea come la questione dell'impatto paesaggistico dovuto alla sovrapposizione di questo campo proposto da OPR SUN 26 S.R.L., esteso per più di 156 ettari, con altri grossi impianti fotovoltaici presentati presso il ministero, non è stato preso in debita considerazione. In tal senso si possono verificare i progetti già realizzati come quello in loc. Mastrocaccia F/CS/E155/5 di circa 25 ettari e quelli in fase di approvazione come l'impianto F/253/08 autorizzato ma non ancora realizzato di circa 17 ettari (vedi immagine n. 3). Nella immagine elaborata dal sottoscritto è possibile verificare l'estensione totale degli impianti agrivoltaici proposti:

- in verde scuro il progetto presentato da OPR SUN 26 S.R.L;

- in verde chiaro il progetto agrivoltaico presentato da Gravina 2 San Felice Solar Energy S.r.l. “Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, della potenza di 60,72 MW, da realizzarsi nel Comune di Gravina in Puglia (BA), in località "Serra San Felice";
- in magenta il progetto presentato da GRAVINA S.R.L. “Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "Gravina" della potenza di 19,09 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Gravina in Puglia”;
- in celeste il progetto presentato da Ambra Solare 12 S.r.l. “Progetto di un impianto agrifotovoltaico, denominato "Pescarella", di potenza complessiva pari a 41,28 MW, e relative opere per la connessione alla RTN, integrato ad un sistema di accumulo da 20 MW, da realizzarsi nel Comune di Gravina di Puglia (BA)”;
- in grigio l’impianto già realizzato di Mastrocaccia (F/CS/E155/5)

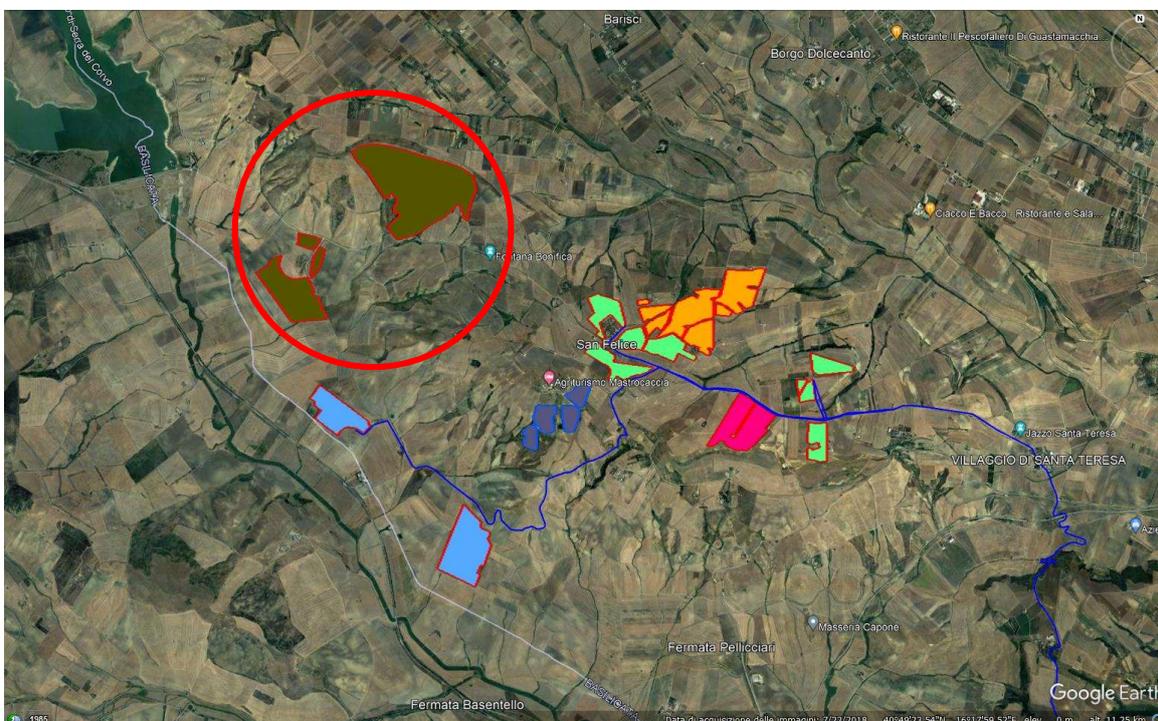


Immagine n. 3 – La foto ritrae l’impianto agrivoltaico proposto da OPR SUN 26 S.R.L (verde scuro), gli impianti autorizzati e quelli presentati presso il Ministero in fase di Valutazione.

La sommatoria di questi impianti agrivoltaici previsti ed esistenti, e quello presentato dalla società OPR SUN 26 S.R.L., potrebbe produrre ripercussioni sull’ambiente e sull’ecosistema. Per cui andrebbero considerati gli impatti cumulativi determinati dalla loro realizzazione, sia sulla componente suolo che sulla componente paesaggio, tenendo conto anche delle opere connesse (sottostazioni elettriche ed elettrodotti a 380 kV). Stesso discorso di sovrapposizione vale con il parco eolico di Nuova Energia (già realizzato) con le sue pale alte più di 150 mt. **Per tutte le considerazioni sin qui esposte**

**si chiede di capire se l'impianto proposto da OPR SUN 26 S.R.L. amplificherà notevolmente l'effetto cumulativo con evidenti svantaggi paesaggistici e ambientali dell'intero comparto.**

#### **5 - APPROVAZIONE AREE CONTIGUE E GEOPARCO UNESCO**

Recentemente la Regione Puglia ha approvato, attraverso la delibera n. 1932 del 29/11/2021, la perimetrazione delle Aree Contigue riferibili al territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: le aree contigue sono da intendersi quale strumento di tutela previsto dalla Legge quadro sulle aree protette e nel caso specifico includono tutti i territori dei comuni del Parco compreso quello di Gravina in Puglia.

La proposta approvata dalla Regione Puglia ha così convalidato la candidatura del territorio facente parte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e delle aree contigue limitrofe a "Geoparco Unesco" (immagine n. 4). L'ufficializzazione è avvenuta il 29 novembre scorso da parte del Comitato Nazionale Italiano Geoparchi Mondiali Unesco. Per la candidatura a Geoparco Unesco è stato sottoscritto il "protocollo d'Intesa per l'adozione della carta dell'Alta Murgia per la candidatura a Geoparco Unesco" tra il Comune di Gravina in Puglia (BA), la Regione Puglia e le 15 Amministrazioni comunali i cui territori sono ricompresi nel proposto Geoparco. La candidatura ha inoltre ricevuto il formale sostegno di numerosi soggetti pubblici e privati, in allegato, tra cui: l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, il CNR-Istituto di Geologia Ambientale e Geo- ingegneria, la Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), l'Ordine dei Geologi della Puglia, la Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l'Unesco, l'Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino, il Prof. Bilal Haq dello Smithsonian Institution (Washington DC) e della Sorbonne University.

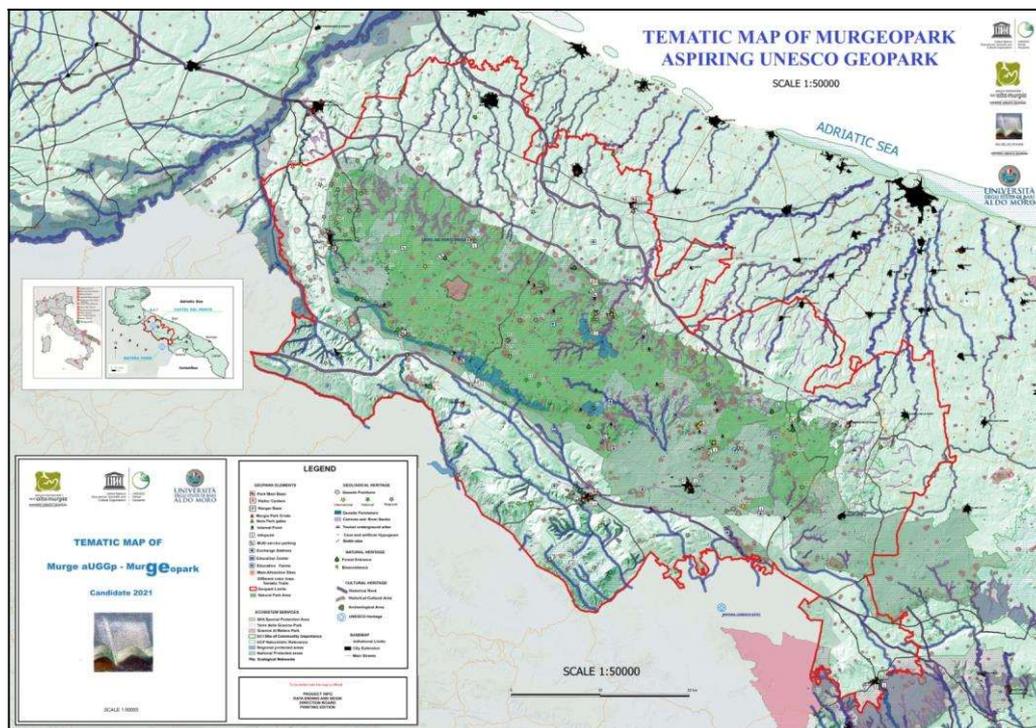


Immagine n. 4 - L'intero territorio murgiano, incluso anche quello di Gravina, è stato proposto a Geoparco Unesco.

Le aree contigue, oltre a valorizzare sul piano ambientale, geologico ed economico le aree limitrofe al Parco, sono un sostegno concreto alla candidatura a Geoparco Unesco di un territorio con caratteristiche geologiche uniche. L'iter che è stato avviato e l'eventuale istituzione di un Geoparco sarebbe in forte antitesi rispetto alla realizzazione di un impianto agrivoltaico di tali dimensioni come quello in oggetto, inconciliabile con il patrimonio naturale, geologico e culturale dell'area delle Murge. **La V.I.A. dovrebbe tener conto di questa recente approvazione delle aree contigue e della candidatura Unesco e di conseguenza dare parere negativo al progetto proposto.**

## 6 - IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il PPTR definisce uno scenario strategico in cui pone degli obiettivi di qualità da raggiungere con riferimento specifico anche alla struttura, alle componenti antropiche e a quelle storico-culturali. Tali obiettivi sono sostanzialmente tre: 1) Riquilibrare i paesaggi rurali storici 2) Valorizzare e riquilibrare i paesaggi costieri 3) Riconoscere e qualificare i beni culturali diffusi e valorizzare il patrimonio identitario e culturale insediativo.

Il PPTR della Regione Puglia assolve ad una valenza ambientale, paesaggistica, territoriale sovraordinata rispetto alla pianificazione ordinaria assegnata dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. L'interesse superiore della materia paesaggistica, rispetto all'ordinaria pianificazione territoriale, dipende anche dal fatto che la Convenzione Europea del Paesaggio tutela il "Paesaggio" e non soltanto il "Bel Paesaggio", regola e

cadenza una migliore qualità della vita di una comunità e mira a individuare altri interventi di valorizzazione in virtù dei principi dello sviluppo sostenibile. Nel nostro caso e per le cose dette in premessa, appare importante sottolineare come il contesto agricolo preso in considerazione dal proposto Impianto agrivoltaico di “OPR SUN 26 S.R.L.” si caratterizza per il suo valore di “paesaggio storico-culturale”: fu definito “granaio dell’antica Roma” e le continue scoperte archeologiche lo testimoniano. Si tratta, in buona sostanza, di valutare quali effetti possa avere la localizzazione del proposto impianto agrivoltaico in quell’area a forte caratterizzazione ambientale, paesaggio di cerniera tra Puglia e Basilicata. Le stesse opere inerenti alla costruzione della “Stazione Utente”, in adiacenza al SIC “Bosco Difesa Grande” (vedi Osservazione n. 7 più avanti), inducono forti contrasti in relazione alla qualità e allo sviluppo sostenibile del territorio e della contrada Zingariello, che lentamente e faticosamente la comunità gravinese ha costruito nel tempo. La realizzazione dei processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno modellato il paesaggio agrario del comune di Gravina in Puglia, territorio di grande interesse, leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri in pietra, nelle costruzioni dei muretti a secco, nell’ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere risultato di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Sul contesto paesaggistico ricadranno tutti i riflessi negativi derivanti dalla installazione di questi estesi campi con pannelli fotovoltaici, visibili da chilometri di distanza.

Infine resta la questione del paesaggio storico e archeologico che si può ancora distinguere attraverso le tracce di un passato di notevole importanza: si citano i tanti esempi di masserie storiche e di jazzi disseminati su tutta l’area presa in considerazione. Il continuo proliferare di detti impianti ad energia alternativa possono mettere a serio rischio il valore “dell’Archeologia del Paesaggio” che studia e tenta di ricostruire, utilizzando fonti e metodologie diverse, i paesaggi del passato e il loro stratificarsi nei diversi ambiti o comprensori geografici a seconda del periodo storico.

L’intervento di ben 156 ettari presenta un forte impatto anche rispetto agli accumuli e agli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati. Il progetto modificherebbe di molto la visione di insieme del paesaggio e produrrebbe una evidente trasformazione eliminando per sempre il piacere estetico che ne deriva dalla sua visione; un aspetto fatto di testimonianze rurali (jazzi, masserie, pilacci, case dell’ente riforma fondiaria degli anni ’50, ecc.) ed estensione agricola costituita da coltivazioni di seminativi semplici in aree non irrigue, patrimonio identitario del territorio di Gravina.

La relazione paesaggistica non chiarisce sino in fondo il rapporto con le previsioni e le finalità di tutela del PPTR Puglia in quanto si sostiene che i 2 lotti individuati si inseriscono in un contesto paesaggistico di grande valore ma senza specificare le conseguenze derivanti dalla costruzione di questi 156 ettari di fotovoltaico.

Oltretutto un lotto ricade completamente in area soggetta a vincolo idrogeologico (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice): il vincolo riguarda quelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 “*Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani*”, il quale sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

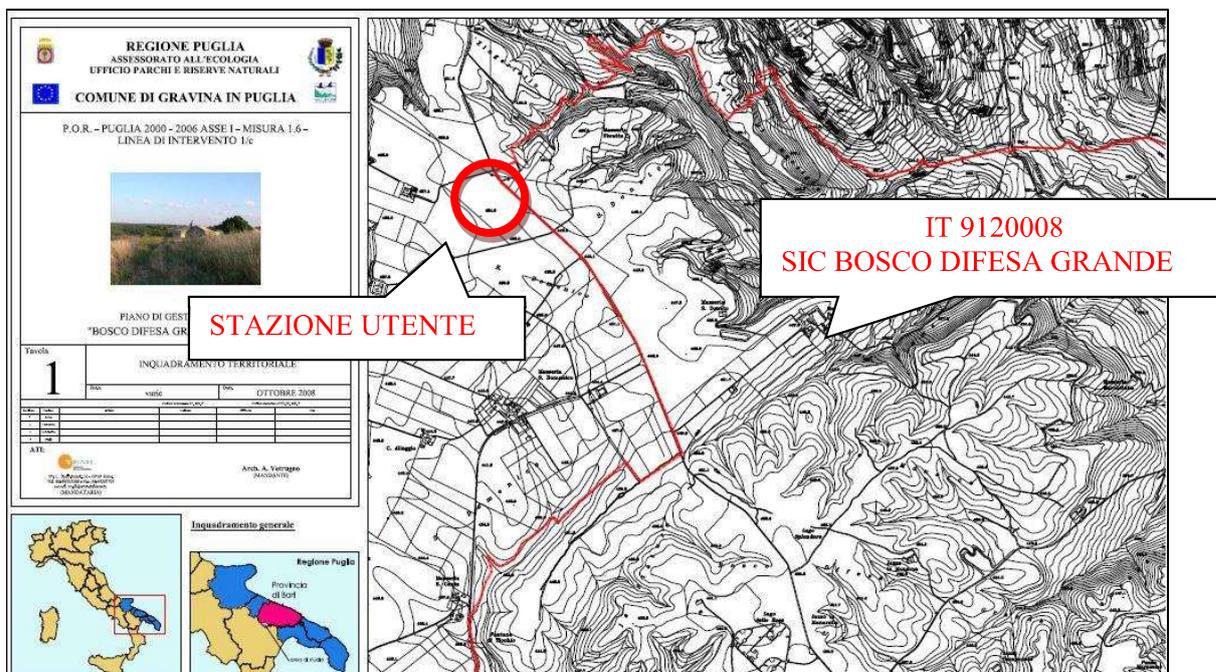
**Per quanto sin qui sintetizzato, si suggerisce di rivedere la progettazione dei 2 lotti o di ridurre sensibilmente la loro estensione, rendendoli compatibili con il paesaggio; si chiede inoltre di valutare attentamente la pozione di alcuni cavidotti previsti che si sovrapporrebbero ad aree tutelate dal P.P.T.R.**

#### **7 - STAZIONE UTENZA IN CONTRADA ZINGARIELLO**

La contrada Zingariello, nella quale si prevede la realizzazione di una “stazione utente”, è situata in adiacenza del “Sic Bosco Difesa Grande”. Nel 2015 il sito è stato designato come zona speciale di conservazione (ZSC)<sup>7</sup>. La proposta progettuale della società OPR SUN 26 S.R.L prevede che l’energia prodotta dai lotti fotovoltaici verrà convogliata, tramite un cavidotto interrato, alla sottostazione produttore di trasformazione MT/AT per venire poi ceduta alla RTN. La realizzazione di una stazione Utente è prevista a pochi metri dal SIC “Bosco Difesa Grande” disattendendo le distanze minime e i buffer come previsti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Sino ad oggi, per una scelta in capo a Terna S.p.a., tutta l’energia prodotta dai progetti proposti sul territorio di Gravina saranno convogliati presso la loc. Zingariello, concentrandosi in una area molto ristretta. Alcuni di questi progetti prevedono il convogliamento dell’energia attraverso cavidotti aerei su pali implementando ulteriormente l’impatto paesaggistico. Come si evince dalla immagine n. 5, la realizzazione della stazione utente è stata individuata a pochi metri dal SIC.

---

<sup>7</sup>DECRETO 10 luglio 2015. Designazione di 21 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia. (15A05677), su gazzettaufficiale.it, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 10 luglio 2015, p. 40.



L'immagine n. 5, tratta dal Piano di Gestione del SIC, evidenzia la prossimità della stazione utente (cerchio rosso) al SIC "Bosco Difesa Grande" (linea rossa continua) a distanza inferiore ai 500 mt di buffer.

Come già detto in premessa la direttiva Habitat (DIRETTIVA 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992) ha individuato una serie di aree da sottoporre a tutela che costituiscono una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione e che garantisce il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Le aree protette sono inserite in un sistema di siti che non possono essere considerate come l'individuazione di elementi indipendenti tra loro, ma che è rete nel suo complesso. Nel progetto non si è tenuto conto delle condizioni che concorrono alla conservazione di un'area protetta, sempre strettamente legate a un'area d'influenza più ampia e che dipendono anche dalla possibilità di stabilire specifici corridoi ecologici. Si riscontra, altresì negli elaborati prodotti una mancanza di valutazione nel merito dei possibili aspetti d'interferenze con il SIC (loc. Zingariello) e con aree ad alto valore naturalistico. **Per quanto riguarda la realizzazione della stazione utente in loc. Zingariello si suggerisce di rivedere l'ubicazione proprio a causa della vicinanza ad un sito tutelato.**

## 8 – LA QUESTIONE URBANISTICA

Il progetto di un impianto agrivoltaico in località "Vagnari", con relative opere e reti infrastrutturali elettriche, ricade completamente nel Comune di Gravina ed in particolare in zona omogenea E1 così come previsto dallo strumento urbanistico vigente. All'articolo 7 delle N.T.A. del P.R.G. di Gravina sono elencati gli interventi consentiti in ambito

agricolo. La realizzazione di impianti industriali da fonte rinnovabile non è prevista nell'articolo sopra descritto, e quindi dovrebbe essere vietata ogni sua realizzazione.

Oltretutto il P.R.G. fu approvato con indici di edificazione idonei a tutelare e valorizzare le estensioni seminative tipiche del paesaggio gravinese e della avanfossa bradanica. L'analisi dello strumento urbanistico comunale ci consente di evidenziare come, dal punto di vista urbanistico, venga tutelata la conformazione e la destinazione della campagna gravinese in un'ottica di salvaguardia della tipicità agricola e paesaggistica. Le aree prese in considerazione dalla società OPR SUN 26 S.R.L ricadono in ambito E1 dove gli indici edificatori sono molto bassi: parliamo di 0.003 mc/mq consentiti per un lotto minimo di 5000 mq, il che dimostra come venga privilegiata l'estensione colturale piuttosto che le volumetrie o l'edificato. **Per queste motivazioni si ritiene la progettazione è incoerente rispetto allo strumento urbanistico vigente.**

## **9 – LA RETE ECOLOGICA REGIONALE**

L'intero progetto è assolutamente carente in merito alla Rete Ecologia, sia di tipo locale, e sia a scala territoriale in particolar modo alla Rete Ecologia Regionale. Si ricorda a tal proposito che gli ambiti fluviali e le singole aste fluviali sono da considerarsi corridoi ecologici “Wildlife (ecological corridors)” definizione desunta dal manuale APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici: “*Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*”. Inoltre l'inserimento e l'individuazione in progetto di uno studio approfondito sulla “rete ecologica” avrebbe meglio approfondito aspetti legati alla localizzazione dei lotti previsti. Il progetto si inserisce negli ambiti territoriali a maggior valenza ecologica che contengono gli elementi per la rete ecologica senza tenere in considerazione la complessità degli elementi strutturali della Rete Ecologica. In particolare il progetto proposto da OPR SUN 26 S.R.L. si colloca nelle vicinanze dell'invaso artificiale denominato “Serra di Corvo” o “Basentello” e costituisce oggi un serbatoio naturale di biodiversità: l'invaso artificiale di Serra del Corvo risulta essere sito di nidificazione per alcune specie di uccelli acquatici. Molto numerosa è la presenza di specie avicole rare, di mammiferi e di molteplici specie di pesci presenti nel bacino artificiale. Lo scrivente ricorda che in data 06 agosto 2013 la Giunta della Regione Puglia ha adottato il nuovo Piano Paesistico di cui la rete ecologica è parte integrante.

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia secondo la D.G.R. n. 1439 è costituito “*dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della Legge Regionale 19/97; esiste inoltre il sistema delle aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e*

79/409) che pur non essendo classiche aree protette, con vincoli e divieti, hanno con queste in comune l'obiettivo della conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.” Questo sistema assume il ruolo d'infrastruttura principale della rete. In tal senso la ZSC o SIC “Bosco Difesa Grande” rientra a pieno titolo nella Rete Ecologica Regionale e nello schema direttore. (vedi immagine n. 6)

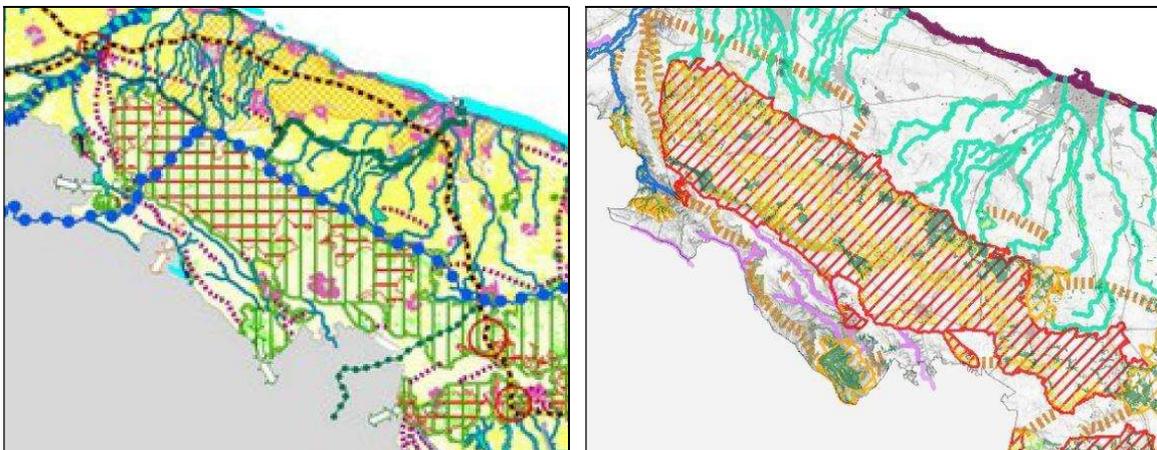


Immagine n. 6 – Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente e rete Ecologica Regionale.

Non poche interferenze si avrebbero per la costruzione e la presenza della stazione utente nelle immediate vicinanze del SIC “Bosco Difesa Grande” in contrasto con il sistema di naturalità secondario coincidente con l'area boscata Difesa Grande.

Quindi concludendo si ritiene che il progetto agrivoltaico detto “Piana di San Felice” non si trova affatto in posizione del tutto marginale rispetto ai corridoi ecologici. Il progetto restituisce una analisi scarna e insufficiente per quanto riguarda la Carta della Rete Ecologica di studio.

**Per queste motivazioni l'intero impianto fotovoltaico proposto dalla società OPR SUN 26 S.R.L risulta fortemente impattante rispetto alla rete ecologica locale e regionale.**

**In conclusione** e in conseguenza a quanto descritto si invita l'Autorità competente in indirizzo a pronunciarsi per un parere **NEGATIVO** sul progetto in epigrafe, fermo restando la riserva dello scrivente di integrare le considerazioni espresse e/o adottare ogni azione di tutela. Nell'attesa di conoscere gli sviluppi del procedimento, si ringrazia per l'attenzione.

Il sottoscritto  
arch. GIUSEPPE LAPOLLA

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

*Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.*

#### **ELENCO ALLEGATI**

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

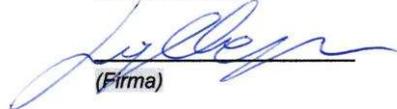
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - \_\_\_\_\_ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Gravina in Puglia 27/11/2023

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

  
(Firma)